

# LA BIBLIANZIA

GIORNALE POLITICO, LETTERARIO, SCIENTIFICO, ARTISTICO EC.

**CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE**

ROMA E PROVINCE.	Un anno sc. 4	Sei mesi sc. 2	Tre mesi sc. 1
SUOI STATI	fr. 24 c. 60	fr. 12 c. 30	fr. 6 c. 15

Le Associazioni si ricevono in Roma nella Libreria di S. Natali, Via delle Conventelle N. 49A.

PROVINCIE, dai principali libraj.  
 TORINO, da Gianini e Fiore  
 REGNO SARDO { Genova, da Giov. Grandona  
 TOSCANA, da Vieusseux  
 DUCATO DI MODENA, da Vincenzi e Rossi  
 REGNO DELLE DUE SICILIE, Napoli, da Luigi Padoa.

Parigi e Francia, all'ufficio del Galignani's Messenger  
 Marselle, a Madame Camoin Veave, Libraire, Rue Canabière, N. 6.  
 Londra e Inghilterra, alla Libreria di Pietro Rolandi, 20 Berner's Street Oxford Street  
 Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana.

Ginevra, presso Cherbuliez  
 Germania - Tubinga, da Franz Fues.  
 Lipsia, presso Tschubitz  
 Francoforte alla Libreria di Andreà  
 Madrid e Spagna, alla Libreria Monnier,  
 Bruxelles e Belgio, presso Vahlen e Comp.

**ANNUNZI**

Semplici . . . . . Baj. 20  
 Con dichiarazioni . . . . . " 2  
 per linea di colonna.  
 Indirizzo: Alla Libreria di Alessandro Natali  
 Carte, denari ed altro, franco di posta.  
 Numeri separati si danno a Baj. 10 per ogni foglio.

**SOMMARIO**

Amministrazione Civile — Consulta di Stato — Che debba farsi dopo il già fatto — Dell'ideale ossia della Felicità; Discorso IV — Proposta di Riforme giudiziarie — Brano di lettera di Vincenzo Gioberti — *Bullettino della Capitale e delle Provincie*. Roma, Frosinone, Rieti, Ancona, Bologna. *Bullettino degli Stati Italiani* — Toscana — Regno Lombardo-Veneto — Regno Sardo — Regno delle Due-Sicilie — *Bullettino degli Stati E-teri* — Francia, Malta, Svizzera.

**AMMINISTRAZIONE CIVILE**

**CONSULTA DI STATO**

TERZA SESSIONE GENERALE

Venerdì 19 Novembre.

Viene discusso ed approvato il Regolamento, compilato dalla Commissione per la scelta degli uditori di prima e seconda classe.

Domenica, alle 11 antimeridiane i Presidenti delle rispettive sezioni, signori Rocchi, Odescalchi, Paolucci (il Silvani era infermo) aventi alla testa il card. Antonelli furono ammessi a particolare udienza da Sua Santità, a cui rispettosamente offesero l'Atto di Ringraziamento per la istituzione della Consulta di Stato. Il s. Padre accolse con la usata benignità cosiffatta protesta di riconoscenza per parte de' Consultori, che è quanto dire per parte di tutte le popolazioni de' suoi Stati, la cui rappresentanza è da' medesimi sostenuta; e con poche parole si ma spiranti una nobile cortesia significò la intima soddisfazione del paterno Suo animo.

Le sale ove già si adunava la Congregazione di Revisione, sono state messe a disposizione della Consulta di Stato, e più specialmente della Sezione delle Finanze affinché questa possa più comodamente esaminare i Bilanci delle Amministrazioni e degli Appalti Camerali, e tutt'altri documenti ed allegati che quivi si conservano, relativi alla gestione degli Affari Pubblici.

**CHE DEBBA FARSI DOPO IL GIA' FATTO**

Giova nelle grandi opere morali e politiche fermarsi di tanto in tanto a considerare quel che si è fatto, per indi conoscer meglio quel che resta a farsi nell'avvenire; come giova viaggiando noverare quanto si è percorso del cammino, quanto ne resta ancora a percorrere. Nell'ardua impresa di riformare lo Stato; questo prodigio di PIO IX in poco tempo ha fatto gran cose; tali, che può dirsi, lo Stato medesimo rigenerato a novella vita. E ciò ch'è più prodigioso, queste cose sono state fatte senz'alcun turbamento, senz'alcuna violenza, in modo di che invano si cercherebbe l'esempio nella storia delle altre nazioni, per benignità spontanea del Principe, per un consentimento di amore tra Lui ed i suoi sudditi. L'esempio ed il consentimento poi si è diffuso a due altri Stati d'Italia, e non tarderà a diffondersi similmente a tutti; onde cresce sempre più la meraviglia e la gratitudine.

Diamo pertanto a queste cose un'occhiata complessivamente, per estimarne il valore e le conseguenze.

Tralascero di ricordare la compilazione de' nuovi codici criminale, civile, organico, e di procedura, perchè non venuti ancora alla luce; ma comechè non venuti ancora alla luce, tuttavia nello stesso divisamento di ordi-

narne la compilazione, e ne' principii conformi alla condizione presente della società, su cui teniamo per fermo, che saranno compilati, non debbono essere preteriti nel novero delle riforme che abbiamo da PIO IX. Tralascero di quella del Consiglio de' Ministri, e di altre di maggiore o di minore importanza fin qui ordinate da Lui, per dire di quelle che sono, a mio avviso, di una importanza massima sopra tutte le altre. Queste sono quattro, che a me paiono come le quattro colonne su cui posa il grand'edificio delle nostre riforme: l'editto 15 marzo sulla stampa, la istituzione della Guardia Civica, il Moto-proprio de' 2 ottobre sulla organizzazione del Consiglio e Senato di Roma, quello de' 15 ottobre sulla Consulta di Stato.

Non dirò già, che queste riforme e queste istituzioni, considerate in loro medesimo, siano in ogni parte perfette. E quale v'ha di queste nostre cose sublanari, specialmente delle politiche e legislative, che sia tale? So, e n'è pruova la esperienza giornaliera, che tra i *Scrittori dei Giornali politici e la Censura* non è andata fin qui la bisogna di quel buon accordo che si vorrebbe; colpa forse la legge stessa, troppo vaga ed indeterminata ne' suoi articoli di eccezione, colpa lo scarso numero de' Censori; e forse ancora il modo con che il Consiglio di Censura è organizzato. Onde soverchie restrizioni da una parte, intemperanze dall'altra, varietà di massime e di applicazioni, ritardi, inavvertenze clamorose, e mezzi a ripararle, subitanei e più clamorosi delle inavvertenze medesime. So, che parecchie osservazioni sono state fatte sul Moto-proprio 14 giugno relativo al Consiglio de' Ministri, e alcune ne ho fatte io medesimo nel num. 36 di questo Giornale. So che nel Moto-proprio intorno alla Consulta di Stato (veramente santissimo e provvidentissimo) altri avrebbe desiderato una più ampia iniziativa e più decisa, che quella semplicemente occasionale ed accessoria portata dall'art. 26; ed altri, che le sue deliberazioni, permanendo consultive, non andassero soggette a quelle del potere esecutivo nel Consiglio de' Ministri; almeno in ciò che s'appartiene alla imposizione di nuovi dazii, e alla estinzione de' debiti dell'erario.

Ma noi qui riguardiamo, come si disse, queste istituzioni nel loro complesso e nel loro scopo, come parti di un tutto, cioè della riforma intrapresa da Pio IX; e riguardandole sotto questo aspetto le abbiamo per savissime, grandi, e di grandi effetti cagione. Con allargare il freno a la stampa l'Ottimo Sovrano e Pontefice ne aperse il campo a le investigazioni e a le discussioni su la cosa pubblica; e ben può dirsi, che come per tempo, così per la efficacia è questo il primo beneficio che ne ha compartito. Col ripristinare un Consiglio ed un Magistrato Municipale in Roma non solamente ha riparato ad un antica ingiuria, e tolto una deformità vergognosa, qual'era quella che questa Capitale (essa sola nel mondo) fosse spogliata di quella forma di reggimento, primo sostanziale connaturato a la società umana, e che hanno le più piccole borgate delle sue provincie; ma ha dato una vera esistenza a quella larva (che v'era e non più) di patriziato; ha posto accanto ad esso un ceto medio, collegandoli l'uno con l'altro nello interesse di procurare il bene comune; e medio stato, e patrizii, e popolo ha ricongiunto in un corpo veramente cittadino; ha restituito ai Romani una patria che più non avevano; ed a la norma delle regole, su ch'è composto il detto Consiglio e Senato del municipio Romano, ha preparato il riordinamento di tutte le altre comunità dello Stato. Col chiamare da ciascuna delle provincie un Consultore, eletto fra gli eletti delle provincie medesime, senza stipendio del Governo, e col formare de' ventiquattro che sono un Collegio stabile nella sua istituzione, per consultarne il parere in tutti i rami della pubblica amministrazione, ha mostrato che

nell'amministrazione pubblica Egli vuole efficacemente il bene de' suoi sudditi; quando non da altri meglio che da quelli, i quali tra i più reputati dei sudditi per probità, saviezza ed esperienza sono stati prescelti, questo bene può essere indicato; ha legato di un nuovo nodo le provincie con la capitale, il Governo co' Governati; ha somministrato al Governo stesso il modo di allontanare da sè cagioni di odiosità in ciò che vuole; ha proccacciato, dirò quasi, a la Sovranità una calma, non d'inerzia ma di responsabilità, un esercizio più bello più gradito e più dignitoso del suo potere. Finalmente con lo armare in tutto lo stato la parte migliore de' sudditi in milizia Civica ha posto una garanzia a la conservazione dell'ordine pubblico, e di queste istituzioni medesime ne ha ridestato nell'animo un sentimento di esistenza come cittadini e come nazione.

Ora dunque che abbiamo ricevuto da Pio IX queste istituzioni, quali altre dobbiamo aspettarne da Lui? Di simili, voglio dire di così vitali ed organiche come sono queste, per verità non saprei quali. E solo ch'Egli rivolga gli occhi della sua provvidenza Sovrana a la istruzione pubblica (indispensabile anch'essa a la felicità de' popoli), e la provvegga di ordinamenti più lati, e di metodi più convenienti al progresso dell'intelletto umano, io reputo gittati i germi e lo fondamenta della nostra rigenerazione sociale.

Quello che ora, a mio avviso si de' fare è: modificare secondo che ha mostrato e mostrerà la esperienza le istituzioni date, attuarle nel modo più retto e utile ai casi particolari, sì che si abbia tosto da esso quel bene pratico e positivo, che prevale ad ogni astrazione, e senza di che qualunque più bella istituzione ritorna inutile.

Per ciò che riguarda la prima cosa non possiamo dubitare, ch'essa da la sapienza del Principe Sapientissimo, da cui interamente dipende, sarà compiuta. E già a variare le disposizioni dell'editto 15 marzo intorno a la stampa periodica è stata nominata una Commissione, dalla quale si spera che nell'amministrazione pubblica e nella storia contemporanea lo disciplina sulla censura saranno meglio conformate al bisogno. Già migliori ordinamenti e più conformi a la ragione de'tempi si stanno maturando riguardo a la Polizia. Ed è voce altresì, che sarà fatto lo stesso intorno al Consiglio de' Ministri.

Ma quanto a la seconda cosa, di svolgere le nuove istituzioni ne' loro effetti, e farne sentire in pratica la utilità, questo omai stimiamo non tanto essere ufficio del Principe, quanto di coloro che sono destinati dal Principe a rappresentanti ed esecutori delle istituzioni medesime. Riguardo a Roma è ufficio vostro, o Signori nominati a comporre il Consiglio municipale ed il Senato. È vostro massimamente per Roma e per tutto lo Stato, e in tutti i rami dell'amministrazione universalmente considerata, vostro, dico o Signori Costituenti la Consulta di Stato. Voi eletti del fiore di ogni provincia saprete esercitare l'alto vostro ministero nel modo che si richiede al suo scopo. Voi posti a vedere da vicino le bolge dei mali della nostr'amministrazione saprete rinvenire, per suggerirle i rimedi. Nel vedere inaugurata una istituzione sì bella, uno è il desiderio di tutti i buoni: che sia tra Voi e l'Autorità Governativa, che vi ha chiamato in suo aiuto, una relazione di operosità continua, una fidanza scambievolmente, un'armonia leale coscenziosa costante; senza la quale non può aversi da la istituzione quel bene che se ne aspetta.

Certo quanto al bene pratico negli affari particolari, (diciamoloci così fra di noi) in mezzo al giubilo delle nuove istituzioni ottenute nella ebbrezza delle illusioni per l'avvenire, patiamo ancora le stesse ambagi, le stesse angustie, le stesse sollecitudini di prima. Il perchè apparisco vie più la necessità: che cessando, o ristando per ora, dal

bramare riforme ulteriori, e Governo, e Consiglieri, e Ministri intendano in farci gustare i vantaggi di quello che ci sono state concesse.

Li 12 Novembre 1847.

AVV. CARVEVALINI

DELL'IDEALE (OSSIA DELLA FELICITÀ)

Discorso quarto.

Tutte le questioni che la scienza politica si propone, mettono capo in una questione massima e somma, nella ricerca dell'ideale, che è a dire nella ricerca del vero bene della felicità. Egli è mestieri determinare pertanto in che la felicità sia, e come si possa al vero bene pervenire. In che adunque la felicità consiste? questione, che ha agitato per molto tempo il genere umano, assidua domanda che fa ai sapienti ed al cielo. Niuno ignora quanto grande numero di risposte e di soluzioni si sieno date; un filosofo antico ben trecento ne annoverava. Ma se si eliminano e rigettano le soluzioni che il cuore umano a lor talento rifanno, o inventa, a meglio dire, nelle altre sotto l'apparente discordia e varietà e un accordo e una sostanzial simiglianza. Avviene in questa come nelle altre parti della filosofia, assai sono le scuole e i sistemi, una è la verità della quale non è quasi scuola o sistema che sia in tutto escluso ed alieno. Disammiando quel che i più savi hanno scritto intorno alla felicità potremmo di leggieri dimostrarlo; ora teniamo altra e più breve via. Niuno si ammiri se avendo a parlare della politica ci mettiamo nell'alto mar della filosofia. Veramente crediamo che niuna grande e duratura cosa in Italia si farà se gli studi filosofici non torneranno in onore. Ma di ciò diremo più acconciamente quando chiesia.

La felicità per l'uomo è nell'essere, e la somma felicità in questo mondo nell'esser pienamente secondo sua natura, ragionevole, e perciò che nell'uomo sono molte e varie facoltà e tendenze, la felicità sua è nell'attuare queste sue tendenze e facoltà. Ma se elleno sono molte e varie, la mestieri che sieno secondo certa norma ordinate, e questa norma debb'essere in ciò che l'una l'altra non soverchi e non impedisca, anzi a suo potere aiuti e conforti. Tutti per esperienza sappiamo che quest'ordine in noi non si forma spontaneamente, anzi sono le facoltà e tendenze in guerra, o pronte sempre ad entrarvi, se uno sforzo potente e aiutato dal cielo e dagli altri uomini non ispegne la guerra o non ne tronca al possibile le ragioni, o non compone in pace la nostra repubblica interiore. A questo sforzo noi diamo il nome di virtù, e l'ordine che la virtù cagiona meritamente chiameremo armonia, e nella coscienza di quest'intima e perpetua armonia porremo il godimento della felicità, i cui concenti sono le particolari virtù.

Se al presente classifichiamo un poco queste tendenze e facoltà troviamo, che alcune sono più nobili e divine, alle quali se il governo daremo della nostra repubblica interiore, potranno a se e alle altre provvedere, le quali quando fossero lasciate senza freno, come una plebe cieca e furente guasterebbero tutto e vizierebbero né patirebbero ordine né armonia. A cagione d'esempio se non è superfluo illustrar con esempi cosa si chiara, se si desse all'immaginazione l'impero o a essa dovesse sottostare la ragione, di necessità accadrebbe che l'immaginazione guasterebbe la ragione e non vorrebbe altra guida che le sue fantastiche, delle quali l'uomo che ha mestieri di ragione come d'immaginazione, si troverebbe poi malissimo contento, dove invece lasciando governar l'immaginazione dalla ragione, racconterebbe i frutti dell'una e dell'altra. Ondechè si vede che se alcune hanno a comandare altre a ubbidire, né il comando è sopraffazione, né l'obbedienza è servitù e morte. Il comando e l'obbedienza non denuo essere che l'attuazione dell'ordine e della armonia d'onde risulta e una mente sana e innamorata del vero, e un cuore pieno di generosi affetti, e una immaginazione lieta di leggiadre fantasie, e una volontà pronta e animosa, e sensi non molli, non infranti, non prepotenti, capaci del piacere, e tolleranti del dolore, né immoderata allegrezza, né tetra mestizia, né insania si convertono le passioni, né in vanescenti e strettezze si delegua la mente. Si certo questo possidimento, questa viva coscienza dell'armonia, e il vero né disvela del bello. Qui trova acconcio luogo una considerazione di assai importanza: non bisogna confondere la felicità col piacere. - Le più volte, egli è vero, d'onde viene la felicità, vengono e i nostri piaceri: ma anche nel dolore noi possiamo esser felici per virtù di celeste grazia e chi felicissimi non chiamerà tanti milioni di martiri? Queste cose, questa sublimità di sacrificio non che spengere aumentano e fanno disfavillare l'armonia dell'animo, laddove volgari dilettanze non possono soddisfarla che in menoma parte.

Quindi appar manifesto l'error di quel triviale e basso Epicureismo, che è nel fondo di parecchi sistemi moderni di socialisti, che non han considerato per così dire che il ventre, e mezza la perfezione della società e dello Stato nella copia dei beni e dei dilette materiali. Certo a questo pessimo errore non si sarebbe venuti, né bestemmiato alla morale se non era l'altro errore di metodo e di logica, di confondere società e stato, scienza economica e scienza politica, e se si fosse temperata la soverchia applicazione delle analisi private con qualche vista sintetica.

Se nell'armonico sviluppo di tutto le sue facoltà consiste la felicità dell'uomo, questo sviluppo è per lui diritto dovere e naturale destino. L'uomo è ideale in cui tutte le facoltà sono sviluppate e armonizzate è l'idea del filosofo, il tipo del moralista. La società che non s'oppona all'adempimento di questo ideale è la società fondata sulla giustizia eterna, è la società approvata da Dio pura e buonissima, lo stato in cui il cittadino e la patria sono l'attuazione di questo ideale è lo stato perfetto, è l'opera non dell'arte scarsa e difettiva, ma di quell'arte che si accetta ed imita alla maniera con che opera la natura.

Da questo principio pertanto deggiono essere governate e giudicate le istituzioni sociali e politiche. Tanto che nome di buona e naturale società non potrà avere quella ragunanza d'uomini nella quale tutti o molti o pochissimi anche sieno impediti di giungere a questo sviluppo, e iniquità s'hanno a chiamar gli ostacoli che vi si oppongono, e non si vuol patire che rimangano, non essendovi mettan radice. Similmente non merita nome di buona e sapiente quella composizione di stato il cui scopo pervente l'ordine delle facoltà naturali.

Riassumiamo ora quel che siamo venuti dicendo: l'ideale è lo stesso che la felicità di questa vita, la felicità pende dalla virtù, la virtù consiste nell'armonia delle facoltà. La società e lo stato hanno ad esser mezzi per giungere a questa armonia e per conseguenza alla felicità. Ora è tempo di considerare le leggi fondamentali messe da Dio alla società e di mostrare che alla felicità non si oppongono.

I. P.

#### PROPOSTE DI RIFORME GIUDIZIARIE

Abbiamo sotto gli occhi due brevi ma interessanti memorie del sig. Bartolomeo Belli concernenti l'amministrazione della giustizia, una delle quali contiene una proposta di legge per la riforma organica dei Tribunali Pontificii, l'altra una eguale proposta per la istituzione del ministero pubblico nei Tribunali Pontificii e conto approssimativo di ciò che importerebbero al pubblico erario le progettate riforme, riunito altresì il Tribunale della S. Consulta al Supremo Tribunale della S. Ruota (1). E le basi della riforma che egli propone dovrebbero essere: 1. La riunione della Segnatura e della Sacra Consulta alla Ruota portando quello uditorio a 18 giudici per dividerlo in tre turni, uno di sei per essere Corte di Cassazione, o Tribunale Supremo in criminale, uno di sette per adempire lo stesso officio civile, uno di cinque per esser Tribunale di terza istanza in tutto lo Stato. 2. La creazione di un Tribunale d'appello nella città di Roma per giudicare in secondo grado le cause civili e criminali che vengono dalle provincie di qua dall'Appennino. 3. Sopprimere in tutto lo Stato le giurisdizioni eccezionali di qualunque natura fiscali, comunali, commerciali e simili. 4. Creare il ministero pubblico presso i tribunali per difendere la legge, il pubblico erario, i comuni, le provincie, i pubblici stabilimenti, le opere pie, le donne, i minori, i pupilli, gli interdetti, e per vigilare alla buona condotta dei magistrati, e delle curie. Secondo il suo calcolo l'importo delle nuove magistrature, e dei nuovi uffici sarebbe di scudi 126506; la soppressione delle magistrature e degli uffici antichi sarebbe di scudi 131721 e 42 per cui l'erario ne avrebbe un risparmio di scudi 5215 42: e tale progetto offre all'esame di quei che dovranno rassegnare a S. Santità il loro consiglio sulla riorganizzazione dei tribunali; confortando ognuno che il possa e il sappia a gittare una pietra sul riordinamento della cosa pubblica che il Sommo Pio IX [si] è preparato di sapientemente eseguire. A tali parole facciamo eco aggiungendo che l'esempio del benemerito autore del *Giornale del Foro* dovrebbe essere imitato da tutti quelli che pienamente conoscono le infermità delle amministrazioni diverse, come egli per l'opera di cui con molta lode si va da più anni occupando, più d'ogni altro deve conoscere quelle che affliggono l'importantissimo ramo della giustizia; che se in simili proposizioni di leggi e di riforme convenientemente esposte e ragionate fosse occupata la stampa al progresso pratico del nostro paese, sarebbe molto più utile, ora in ispecie che l'apertura della Consulta di Stato ha fatto giungere il giorno della salute, e che è dato ad ognuno approfittare della onesta libertà che la legge concede per illuminare collo scritto tutto ciò che può conferire al miglioramento reale della cosa pubblica. Ripetiamo che il pensiero del signor Belli è molto lodevole, come è degna di elogi la modestia con la quale egli offre il progetto, e la chiarezza con cui ne volge i motivi: solo avremmo bramato che egli avesse trattato il punto vitale del come volendo conservare i prelati nel possesso della magistratura almeno suprema, si possa mantener sempre perenne nel tempio della nostra giustizia quella dottrina ed esemplarità di sacerdotio senza la quale non può (come egli dice) essere utilità di giudiziaria riforma. Noi non parliamo della prelatura presente meritevolissima di tutti gli elogi così per la probità, che per la dottrina: ma se egli è vero che per l'amministrazione della giustizia specialmente civile è necessario di avere sempre uomini conosciuti per eminente sapere e per molta esperienza nelle cose forensi (come per curare i mali fisici è necessario di avere uomini che abbiano fatti molti anni di università e molti di clinica) se, come egli confessa, non è sempre facile di rinvenirli, quando loro s'impona uno stato di vita anche domesticamente eccezionale pare che avrebbe dovuto spingere alquanto più innanzi il suo civico officio, e dire che non sarà per essere alterazione sostanziale delle nostre condizioni, che egli chiama speciali, l'ammettere alle giudicature anche suprema giureconsulti distinti ancorchè non prelati, quando nella classe de' prelati non fosse possibile compiere il numero

(1) Tali memorie si trovano vendibili presso Menicanti in via Argentina.

degli uomini veramente distinti, e tali da mettere in tranquillità la coscienza del principe a cui incumbe la gravissima responsabilità di procurare ai suoi sudditi una buona amministrazione di giustizia: riforma che non sarebbe riforma, ma ritorno all'antico: mentre ognuno sa che la sapienza dei romani Pontefici alla quale deve l'Europa la ragion dei giudizi e l'origine delle cognizioni presenti, ammetteva nel Tribunal della Ruota ecclesiastici, laici ad alcune volte eziandio claustrali, secondo che li rinveniva eminentemente capaci ad esercitare l'officio, e ciò appunto per la condizione speciale del governo dei Papi che era ed è quello di far prevalere a qualunque umano rispetto l'interesse della giustizia ed è vero pur troppo che come ricercando nella Roma materiale vi trova il magistero dell'arte, così nella Roma morale e politica si trova il magistero della scienza civile. Noi siamo convinti che la gran mente dell'immortale nostro Principe e Padre si degnerà di prendere a seria considerazione questo punto fondamentale e precipuo della nostra riforma, e prescindendo da qualunque riguardo lo risolverà secondo il suo cuore, cioè nell'interesse della giustizia.

AVV. A. CATTABENI

Crediamo utile alla causa della civiltà italiana di pubblicare il seguente brano di una lettera diretta da Vincenzo Gioberti agli Italiani di Livorno.

« Uopo è che gli amatori del bene si premuniscano costì più ancora che altrove contro le frodi che venissero messe in opera. L'età che corre è di apparecchio, non di compimento, per la rigenerazione italiana. Questa non potrà aver luogo, che mutata alquanto le condizioni esterne di Europa; ma avrà luogo infallibilmente, se l'apparecchio non è distrutto. Ora niente può distruggerlo se non quelle perturbazioni, che ci farebbero perdere l'opinione favorevole di Europa, il consenso dei nostri Principi, (soprattutto del Re di Sardegna che reca colla sua accessione si gran momento alla causa italiana), e rinnovando la disunione di questi e del popolo aprirebbero la via all'intervento straniero. La longanimità è dunque al di d'oggi la più necessaria delle virtù cittadine; e a chi sta meglio se non a coloro, che, avendo date eroiche prove di vigore e di coraggio, possono esercitarla senza nota di debolezza? »

#### BULLETTINO

##### DELLA CAPITALE E DELLE PROVINCIE

Ne duole fino al cuore di dover dire che la salute dell'Eminentissimo Ferretti Segretario di Stato, lungi dal migliorare, par che ogni giorno più esiga se non un totale riposo, almeno un alleviamento di cure e di fatiche, tal che forte temiamo che finalmente Sua Santità sarà costretta di esonerarlo dalla gravissima carica di Primo Ministro. Ogni buono non potrà non dividere il nostro vivissimo dispiacere, perchè certo alla sapienza, alla mansuetudine, a' portenti della mente e del cuore del sommo PIO IX, niente meglio poteva associarsi che la lealtà, l'energia e la politica evangelica est, est, non, non, di un Ministro quale si è il Cardinal Ferretti.

L'unico compenso in tanta perdita, può esser quello che riserbato e gli alla ragguardevole, ma meno laboriosa carica di Segretario de' Memoriali conferitagli pure da Nostro Signore, per non allontanarlo forse dal suo fianco, potrà anche in tale officio essergli di conforto e di aiuto.

Nella notte di domenica, al sopravvenire del lunedì, sono arrivati dispacci di somma importanza al nostro governo. — Dicesi che nel giorno 22 gli Austriaci dovevano sgombrare la città di Ferrara.

Possiamo dare come certo che il Governo francese ha trasmesso all'amministrazione de' piroscafi che servono alla corrispondenza coll'Italia, l'ordine di trasportare senza nessuna retribuzione i fucili e le munizioni somministrate dalla Francia e destinate all'armamento della Guardia Civica degli Stati Pontificii.

Domenica a notte, 21 corrente, la pattuglia civile di s. Eustachio s'impadronì di due malviventi che aveano involato un gran numero di posate d'argento, proprietà del signor principe Barberini. Un argentiere, dovendovi incidere la cifra del proprietario, lo teneva nel suo fondaco, in via de' Barbieri.

Il principe di Comitini è stato prescelto dal re di Napoli ad esaminare il trattato preliminare della lega doganale, già conchiuso in Torino, e a farne relazione al Consiglio de' Ministri. Le notizie che noi abbiamo da Napoli in questo proposito, sono favorevolissime. Noi portiamo fiducia che Sua Maestà Siciliana sia per aderire a questa lega.

Antoni da parte del Governò modenese ci giungono buone notizie. Il ministro, marchese Molza, si è dichiarato propenso alla lega doganale. Essendo il Ducato di Modena uno Stato, di transito per le comunicazioni tra il Piemonte e la Toscana, è di gran momento che esso entri in questa federazione doganale. D'altra parte, essendo la frontiera modenese frastagliata e tortuosa, e ripiegandosi e sporgendosi in molte ricorrenti angolosità, gravissime sono le spese della Camera Ducale per mutire la detta frontiera e per impedire il contrabbando; spese che andrebbero a cessare, quando Francesco V aderisse, siccome abbiamo ragione di credere, al trattato della lega.

In Grottamare, terra non ultima della provincia ferrmana, sta per pubblicarsi un giornaleto popolare che sarà intitolato « Frate Crispino » dal nome di un buon religioso, che dispese buona parte di sua vita nel dettare articoli e scritture d'ogni genere per il dirozzamento e la educazione delle moltitudini. Noi con intima soddisfazione del nostro animo plaudiamo a questo progetto: le nostre simpatie sono per il popolo, specialmente per gli artigieri e campagnuoli. La impresa che annunciamo è diretta da sola carità di patria, e però disgiunta da ogni bassa speculazione. Una piccola società si è costituita con l'obbligo di dare un contributo mensile per la stampa di questo giornaleto: ognuno de' socii avrà dritto alla percezione di quel numero di copie che crederà di potere spacciare nelle popolazioni delle città e delle campagne. Speriamo che i rev. parrochi, che possono e debbono avere tanta parte nella educazione popolare, conferiranno i loro ajuti per il felice riuscimento di questa intrapresa.

## CORRISPONDENZA DELLA BILANCIA

## San Lorenzo

## Delegazione di Frosinone.

Il Comune di San Lorenzo fin dai primordj del Pontificato dell'immortale Pio IX, fu compreso dalla più profonda venerazione. Fu uno dei primi a formare il ruolo della Guardia Civica, che non tardò ad istruirsi nel maneggio delle armi sotto la direzione del Comandante quella Brigata de' Bersaglieri Brigad. Casali, il quale con indefessa cura e zelo, in breve tempo rese quella Guardia capace al militare servizio. Molto contribuiva quel rispettabile Capitolo dell'insigne Chiesa Collegiata, l'altro Capitolo della Parocchiale di S. Pietro al compenso di quanto bisognava, e posta immediatamente in attività non si ebbe più la minima traccia di furti e disordini.

Un tal beneficio sebbene altre volte festeggiato, volle la Guardia Civica in attività rendere al Sovrano un segno di gratitudine con due evoluzioni, e manovre a fuoco nei giorni sette ed otto corrente, nei quali intervenne l'Illustrissimo Sig. Governatore di Vallecorsa, Giuseppe Dottor Cruciani, da cui dipende quel Comune a rendere più splendido l'omaggio, che si preparava in onore dell'ottimo dei Pontefici, e tostochè la Guardia Civica fu sotto le armi, egli rivolse alla medesima parole di saggi avvertimenti sullo scopo della nobile e vantaggiosa istituzione, di cui tutto si doveva a quel GRANDE a quel SOMMO PIO, che ci governa da Padre più che da Sovrano, e qui li replicati evviva dell'accorsa moltitudine di ogni ceto di persone. Quindi nella sera generale illuminazione, e nuovi segni di giubilo sotto la residenza del sig. Governatore, il quale dal balcone corrispondeva, e si univa alle popolari acclamazioni. Di non minor sorprendente letizia fu investita la Popolazione nella sera del giorno 15 facendo plauso alla Capitale per la Consulta di Stato, e si vedeva nuovamente più splendida illuminazione col Busto di Pio IX per tutte le strade del Comune sorretto da quattro primarij possidenti, seguito dalla Guardia Civica, dalla Brigata de' Bersaglieri, e dall'esultante popolo che con faci accese, acclamavano senza un benchè minimo disordine, cantando inni, ed evviva a Pio IX.

## Rieti 19 novembre

Tra i Consigli provinciali tenuti dalla loro istituzione fin ad ora in Rieti, la tornata di quest'anno chiama gli sguardi di tutti, e suscita desiderj e speranze. Il concorso del fior de' cittadini all'apertura, che jeri ebbe luogo nelle Sale Delegatizie, l'intervento dell' Autorità ecclesiastica del Clero, della Milizia Civica, e di altre rappresentanze annunciano ai Consiglieri, che da loro si aspettano provvedimenti utili, che portino la provincia al grado di piena floridezza, e di vera civiltà. Il Presidente del Consiglio Mons. Badia Delegato così operoso per il bene de' suoi amministrati, con un franco non men che elegante discorso preliminare espone i bisogni materiali e morali della provincia di che egli volle accertarsi visitandone di persona i Comuni; addito le provvidenze di cui fa d'uopo; e seguò ai Consiglieri la via per tenerne lo scopo. La seguiranno essi? Se saranno spogli delle vecchie grettezze, se ricorderanno che la provincia è per loro una sola famiglia senza riguardi parziali di territorio, e senza egoismo; se avranno in veduta che è egualmente tristo il profonder senza causa come il negarsi a spese proficue e sensate, se infine si sentiranno forti e capaci di comprendere in essenza le intenzioni del Principe espresse nelle nuove istituzioni, molto da loro sarà luogo a sperare. Ci appelliamo ai risultati del Consiglio per giudicarne.

## Ancona 18 Novembre

Il giorno 15 corrente, in cui nella Capitale s'inaugurava la preziosa istituzione della Consulta di Stato, non poteva correre neppure fra noi senza qualche pubblico segno di letizia. Verso il mezzodì s'inalberò sulla cittadella la bandiera di Pio in mezzo alle salve della artiglieria: istantaneamente si addobbarono dei soliti drappi le finestre delle case o la campana della pubblica torre suonava a festa. La Guardia Civica uscì, banda in testa, il dopopranzo, percorso le principali vie, poi fece alto nella piazza maggiore, dove acclamò a Pio IX, alla Consulta di Stato, all'Italia. La sera la città apparve illuminata spontaneamente, illuminato a giorno, a spese del Comune, fu il teatro che riuscì affollato e brillantissimo. Una pioggia di leggeri fogliolini a varj colori fu versata da diversi punti del loggione: tutto l'ambiente della sala ne fu per qualche istante ripieno: v'erano impresse leggiadre epigrafi italiane, che esprimevano generosi sentimenti analoghi all'oggetto per cui si festeggiava.

I 500 fucili commessi dal nostro Comune arrivati già da qualche giorno a Civitavecchia, si attendono qui fra non molto. Intanto una gran parte dei militi si viene uniformando. Le manovre, dirette dal valentissimo sig. Capitano istruttore Durfort, continuano ancora tre volte la settimana: esistono inoltre altre scuole in particolare.

La colletta per l'armamento della Civica aperta fra gli Ecclesiastici è da lungo tempo finita, ma la impaziente brama di conoscerne il risultato, non viene appagata ancora, cosicchè chi ha assunto l'incarico dell'acquisto, non può farci assegnamento. Nelle altre diocesi, si sono fatti un merito di dedurre subito a cognizione del Pubblico il totale delle offerte del clero, per dar anche con questa prontezza indizio delle buone disposizioni del medesimo. Qui cito dat, bis dat.

## Bologna 18 novembre

Il Corpo de' Mansionarj e Cappellani corali della Metropolitana di s. Pietro ha destinato una offerta di scudi 40 per l'armamento della Guardia Civica.

(Felsineo)

## BULLETTINO

## DEGLI STATI ITALIANI

## GRANDUCATO DI TOSCANA

## Firenze 16 Novembre.

La Gazzetta di Firenze pubblica nella sua parte ufficiale alcuni Documenti che giovano a chiarir sempre meglio il fatto della occupazione di Fivizzano. Sono questi una lettera del cessato Gonfaloniere al cap. Guerra comandante la colonna d'occupazione scritta a richiesta di lui, onde costasse dell'adempimento degli ordini da lui ricevuti; una lettera del medesimo al Commissario Estense in Fivizzano, ed un'altra del Guerra al Maggiore Comandante il corpo de' carabinieri Toscani, sopra l'arresto e la liberazione del sergente Zannoni. In questa lettera confessa implicitamente che l'arresto del Zannoni fu poco prudente e considerato, poichè si esprime in questa forma: «Una parola successo all'altra rapidamente, nè ebbi tempo di riflettere che poteva, riconosciuto che ebbi il sergente, chiamarlo a me, come aveva intenzione, se l'incontrava altrove, e spiegargli la cosa». Aggiunge che quando, eseguita già la liberazione del sergente, le truppe Estensi gridarono Viva Francesco V, a questo grido rispondeva quello della popolazione « con un modo così spontaneo, così sentito, così prolungato e con un entusiasmo tale che impossibile mi sarebbe il descriverlo ».

Ma il Corrier Livornese dice che questi viva furono fatti dal basso popolo a tale effetto pagato; e il medesimo ripete la Patria.

Dopo la pubblicazione di questi documenti conchiude la Gazzetta di Firenze in questo tenore:

« Soddissatto alla pubblica ansietà colla narrazione dei fatti avvenuti in Fivizzano, e rassicurato ciascuno dalla stessa voce del Principe che egli veglia e provvede all'onore della sua corona, debb'esser facile il comprendere che quella delicata riserva di cui in ogni paese, e sotto qualsiasi forma di governo, dev'essere circondata la trattativa d'affari internazionali, non permette esplicite manifestazioni sulle operazioni del Governo o sulle tratte intraprese finchè non siano giunte ad un risultato ».

I Giornali di Toscana sono ripieni di ragguagli delle feste religiose e popolari celebrate nel giorno 15 di novembre, onomastico del Gran Duca, in tutto il Gran Ducato. Queste solenni dimostrazioni di riverenza e di affetto stringono sempre meglio quella catena d'oro che lega i popoli di Toscana al loro principe riformatore, e giovano a disperdere ogni gara e nimistà cittadina.

Ci piace di riferire il discorso che il Gran Duca pronunziò alla Magistratura Civica di Firenze, nell'atto che questa gli significava i pubblici voti per la conservazione di sua persona e famiglia:

« Le espressioni colle quali il Gonfaloniere di Firenze ha voluto farsi interprete in questo giorno de' sentimenti di affetto dell'intero Municipio verso di me, suonano care e gradite al mio cuore, come le voci degl'istessi miei figli.

« Ringrazio la Magistratura Civica, ringrazio la Deputazione degli omaggi che mi offrono, e della gratitudine che mi professano per ciò che ho fatto fin qui a pro della patria comune, a cui mi glorio di portare un amore non al disotto di quello che già le portarono l'illustre mio avo e il mio padre, e prego tutti a voler continuare ad esser certi che non saranno da me risparmiate giammai nè cure nè fatiche per procurar benefici d'ogni ma-

niera alla Toscana famiglia: Così mi valgano la forza o la mente, come la volontà è in me pertinace.

« Mentre io veggio colla più dolce soddisfazione per l'iniziata unione doganale con due amiche potenze aprirsi una via a' vantaggi multiformi di questo stato, ho la scienza di non voler lasciare intanto mezzo veruno per mantenere saldo e costante l'onore e la dignità del nostro amato paese ».

La guardia della Reggio è stata affidata alla milizia civica; e fino dal giorno 16 i militi cittadini hanno solennemente assunto l'esercizio dell'alto ufficio.

S. A. I. e Reale annuendo benignamente alle istanze della Commissione incaricata di compilare un progetto di riordinamento delle scuole pubbliche in Toscana, si è degnata permettere che venga pubblicato collo stampe il lavoro, che a questo proposito le fu uniliato dalla Commissione stessa fin dal maggio scorso. Così le osservazioni e le avvertenze che verranno fatte, potranno essere valutate prima che sia posto ad effetto un disegno, al quale gioverebbe che potessero mano tutte le persone intelligenti.

Tre compagnie di fucilieri, una di granatieri ed una di artiglieria con tre pezzi di cannoni sono passate per Lucca, dirette a Pietrasanta.

Il Governo ha già fatto distribuire 11, 500 fucili per l'armamento della Guardia Civica: ha ottenuto dal Governo Francese la facoltà di estrarne altri 5000 da quei regj arsenali nelle condizioni stesse che il Governo di Sua Santità: ultimamente, essendo giunta in Livorno una partita di fucili, ha comprato subito quelli che rispondevano al campione. (FF. Toscani)

## Livorno 18 novembre

La Comunità di Livorno con sua deliberazione del 15 corrente ha stanziato alla Guardia Civica un dono di 1000 fucili a percussione.

Con altra sua deliberazione ha stanziato un soccorso di 1006 L. al Comune di Pontremoli per gli attuali bisogni del medesimo.

## REGNO LOMBARDO VENETO

## Milano

Qui si vedono infinite medaglie di Pio IX. Le Signore vanno tutte col Pio IX in petto al teatro. La colletta per i cannoni (da regalarsi al Papa) è verissima. Già sono raccolte 8000 lire milanesi; in novembre che verrà gente a Milano, si chiuderà speriamo con 25000 franchi almeno. L'Inno toscano fu proibito; e al Ricordi fu vietato di venderlo con fiere minacce, ma si canta la sera al caffè Martini quello degli studenti di Pisa. Il reggimento Geppert a Bergamo giurò per Pio IX. Sarà mandato in Croazia o Moravia. Il reggimento Ceccopieri a Cremona vacilla. Gli Ulani (che sono polacchi) negano di battersi contro gli Italiani. Parlo che i capi passeranno per le armi, ma di là dalla Pontèba, dove il reggimento fu subito mandato da Udine. Anche alla Scala si vuol cantare l'Inno romano e l'orchestra è già preparata a ciò. Fu arrestato il maestro istruttore de' nostri coristi, e con lui tre de' cantanti. Alla Scala jeri sera il tavolino del Consiglio dei X (ne' Due Foscari) aveva un IX e allora molti gridarono Viva Pio IX, viva l'Italia. Jeri sera furono arrestati quattro. (Dal Portafooglio)

## REGNO DI SARDEGNA

Oltre la lettera che ricevemmo da Genova sotto il giorno 15 novembre e che pubblicammo nel nostro N. 57, abbiamo ricevute altre lettere da Torino sotto la medesima data che tacciono al tutto di qualunque movimento popolare, e di qualunque grido men considerato e rispettoso per parte di quella cittadinanza. Il perchè noi teniamo per certo che le prime notizie di spiacevoli fatti, che si dicevano avvenuti in Genova nella mattina del 14, siano al tutto false, e promosse forse e propagate da chi tenta suscitare nuove difficoltà nella via delle riforme, e sciorare e sfiduciare i principi che sono alla testa della pacifica instaurazione italiana.

Il silenzio assoluto della Gazzetta di Genova è un nuovo argomento a credere false le dette voci. Sotto il giorno 16 novembre ess'ha quanto segue:

S. M. il re accompagnato dalle LL. AA. RR. il duca di Genova e il principe di Savoia-Carignano, si è recata Domenica scorsa nella chiesa de' PP. della Compagnia di Gesù dove assistette al divino sacrificio della Messa.

Il marchese Paolucci, governatore di Genova, ha pubblicata la seguente Notificazione:

IL RE NOSTRO SIGNORE nel provvedere affinché in tutte le provincie de' Regj Stati siano notificati alle popolazioni i paterni suoi sentimenti riguardo alle ricevute dimostrazioni di contento e di affetto verso l'Augusta Sua Persona, si è pure degnato d'indirizzare a Noi un Regio Biglietto del tenore seguente:

IL RE DI SARDEGNA, DI CIPRO  
E DI GERUSALEMME

« Marchese Paolucci Nostro Cugino - Li numerosi indirizzi che ricevemmo da città e comuni, e le tante dimostrazioni di affetto che le popolazioni Ci hanno date in seguito all'annuncio de' miglioramenti da Noi introdotti nella Legislazione de' Nostri Stati, avendo profondamente commosso il Nostro cuore, vogliamo che in modo solenne ne attestiate a tutti la nostra riconoscenza. E siccome ora importa ed è generale desiderio che tanto nelle città come nelle campagne ritorni prontamente la calma abituale, affinché ognuno ripigli il corso

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 17 Novembre

Il re ha decretato che no' Comuni di Gerace, di Padovoli e di Scido, i dazi civici fossero aboliti, per intero ne' due ultimi Comuni e per tre quartie parti nel primo, mantenendone in Gerace solo quanto era di assoluta necessità al buon andamento dell'amministrazione: con che ha inteso di premiare l'opera posta da quelle popolazioni per mantenere l'ordine pubblico nella prima Calabria ulteriore.

(Gazzetta delle Due Sicilie).

Parlasi di nuovo, benchè sottovoce, di tumulti in parecchi luoghi degli Abruzzi.

(Gazzetta d'Ausburg).

Nella Calabria, non avvennero ulteriori eccessi; ma la disposizione degli animi è inquietante. La medesima provincia e gli Abruzzi resterebbero occupati dalle truppe per tutto l'inverno.

L'amministrazione doganale ha rimesso un poco del suo rigore, ed una deputazione di librai ha ottenuto la soppressione del dazio su' fasoncoli, per cui questi venivano valutati quanto i libri.

Siamo informati che il ministero napoletano si va modificando. Il Cav. Nicola Santangelo è stato licenziato. Il ministero dell'interno che egli teneva, è stato diviso in due, in quello degli affari interni e in quello della istruzione pubblica: il Portafoglio della istruzione pubblica è stato dato al Principe Spinelli, si crede che varie attribuzioni saranno tolte al ministero di Polizia.

BULLETTINO

DELLI STATI ESTERI

FRANCIA

Lione 12 Novembre.

Il *Moniteur Judiciaire* di Lione annunzia le istituzioni di un Comitato in questa città a fine di raccogliere le offerte in denaro per il Sommo Pontefice Pio IX ed il suo Stato. « La opera di lui, si legge nel programma, non prepara le felicità di un solo stato: dessa è come una semenza di giustizia e di pace per tutte le nazioni ». Questo Comitato venne diviso dall'Emo Arcivescovo, quello stesso che una impudente calunnia osò chiamare avverso a Pio IX, mentre è de' più devoti ammiratori della sapienza e virtù di Lui. Avvocati, proprietari, negozianti, sacerdoti, notai, giornalisti appartengono a questo Comitato. La prima e seconda nota delle offerte presentano già la somma di 4207 franchi.

Digne 13 Novembre.

Ancora in questa città è stata aperta una sottoscrizione in favore di Pio IX. Il Vescovo e la Direzione del *Gleaner des Alpes*, giornale che si pubblica nella medesima città, sono stati primi ad iscriversi, l'uno per 200, l'altra per 10 franchi.

Malta.

La squadra britannica sotto gli ordini di Sir W. Parker composta di 6 vascelli di linea e 2 fregate; partirà fra pochi giorni da questo porto per fare una crociera di alcune settimane.

(Portafoglio)

Swizzera

Il 4 novembre il sig. Peel ricevette in Berna, mediante un corriere di Gabinetto, una nota e parti immediatamente per Friburgo, donde ritornò a Berna la mattina del 5, ed alle nove ebbe una udienza dal Presidente della Dieta. Nulla si dice circa il tenore di questa nota; ma è voce che negli ultimi giorni il Gabinetto Inglese abbia, per mezzo del suo incaricato d'affari, offerto istantemente una mediazione.

Una lettera di Vienna reca che il sig. Guizot ha proposto ad una potenza un trattato per l'aggiustamento delle cose della Svizzera. Il trattato consisterebbe, nel caso che i fatti imminenti producessero la distruzione del patto federale del 1815, nel costituire in Svizzera due Stati Unitarii, composti l'uno de' Cantoni Protestanti, e l'altro de' Cantoni Cattolici che formano il Sonderbund.

(Gazzetta di Venezia.)

Adesso che tutt' i modi parlamentari sono stati esauriti, cominciasi a parlare di una vera divisione della Svizzera per cui i Cantoni della Lega sarebbero staccati dalla Federazione.

L'Austria si disporrebbe a sollevare il Tirolo in favore del Sonderbund: e così senza intervenire, farebbe credere di non aver potuto impedire a que' montanari di passar la frontiera.

(Commerce)

Sembra che le ostilità cominceranno contro il Cantone di Friburgo. Il colonnello Burkart, alla testa della divisione bernese, dee diriggere l'assalto dal lato settentrionale, il colonnello Rilliet coi Vodesi e Ginevrini assalirà dal mezzodi. Si fa ascendere a 30000 uomini la forza di quelle due divisioni.

(Débats)

Il movimento continuato delle due prime divisioni dell'armata Federale ha cominciato il 10.

(Alba)

Un milite di Carouge scrive da Estavayer (Cantone di Friburgo) sotto il giorno 8 che la sua compagnia vi è entrata dopo una viva resistenza. « Più di 40 colpi di cannone, egli dice, sono stati tirati; noi avemmo quattro cavalli uccisi, due uomini sono rimasti sul campo di battaglia, oltre una quantità di feriti. Domani entriamo nel Territorio Friborghese. » Questa notizia merita però conferma.

Voix Catholique

La notte del 7 all' 8 è giunta per istaffetta la notizia che gli Svittesi hanno abbruciato il ponte sulla Shil al confine tra Zurigo e Zug. I ponti di Rapperswill fino ai confini di S. Gallo furono messi in istato di difesa.

Sento in questo momento da Schwitz che il ponte di Rapperswill sul lago di Zurigo è stato pure distrutto. Questo ponte di leguo ha 1800 piedi di lunghezza.

Jeri sera (10) si è qui sparsa la notizia che la compagnia del battaglione zurigiano (Fasi), che forma parte della divisione Ziegler, acuartierata in Dietwyl, è stata improvvisamente assalita da un battaglione lucernese e fatta prigioniera. In conseguenza di ciò dominava la massima esasperazione principalmente fra gli artiglieri zurigiani. — Questa mattina si sente che fra le ore 7 e le 8 il villaggio di Dietwyl è stato improvvisamente circondato da truppe lucernesi, svittesi ed urane: i soldati della compagnia zurigiana Furrer, in numero di circa 27, col capitano e due tenenti, sorpresi nei loro quartieri furono disarmati e condotti prigionieri. Questa notizia fu portata a Muri da un cavaliere zurigiano che era di stazione in Dietwyl, il cui compagno è stato condotto prigioniero. — Si parla di tradimento per parte degli abitanti di Dietwyl.

(Gaz. Ticinese)

Altre notizie variano sul numero dei zurigiani fatti prigionieri: niuna però ne fa ascendere il numero ad oltre 60.

Più tratti del territorio Friborghese, i distretti di Estavayer e Bulle sono stati occupati da truppe federali di Vaud. Nessuna resistenza, nesso spargimento di sangue. In qualche luogo si affacciarono corpi di Landsturm, ma per disperdersi subito.

Tutto era disposto per l'assalto di Friburgo nella giornata dell' 11.

La forza difensiva è considerabile, circa 7000 uomini con artiglieria e con lavori di trinceramenti. Ma la forza della confederazione è a più doppi maggiore; ed anche ha nelle sue file non pochi cittadini del Cantone. Parimenti non si dubita che al giugnere delle forze federali e al sentirne l'intimazione, molti rinunzieranno all'idea pertinace di una resistenza.

(Repubblicano)

Lugano li 15 novembre 1847

ore 6 della sera

Una staffetta giunta dalla Deputazione alla Dieta in Berna con dispacci del 13 porta le seguenti notizie:

Nella giornata del 13 le truppe federali, prese le alture, stavano per cominciare il bombardamento di Friburgo.

Dopo essere stata in Berna in tutto il giorno una grande ansietà, verso le 7 p. m. arrivò la notizia che Friburgo chiese ed ottenne una tregua sino alle antimerid. del 14. Fu accordata. Intanto le alture dominanti la città sono occupate d'ogni parte da forze imponenti della Confederazione, sopra tutto da batterie di grossa artiglieria.

Prima di questa era arrivata la notizia che il Sonderbund, con una decina di battaglioni irrompeva verso l'Argovja ed anche dalla parte dell'Albis.

Aggiungevasi che le divisioni federali Ziegler e Gmur si disponevano a combattere l'invasione.

Alle ore 9 giungeva la notizia che la truppa del Sonderbund era stata battuta.

(Suppl. alla G. T.)

CARTEGGIO DELLA BILANCIA

Lugano 16 novembre

Avanti a tutto sono per annunziarvi che Friburgo ha aperte le porte all'esercito federale la mattina del 14. Così è stato risparmiato un cumulo di sciagure.

Seguiva ciò in virtù di una capitolazione con cui i Consigli supremi a Friburgo rinunziarono assolutamente alla lega separata, detta il Sonderbund. Le forze condotte dal gen. Dufour intorno alla città erano così imponenti, che han tolto di mezzo qualunque tentazione di esperimentar la resistenza.

Intanto che il general comando concentrava abbondanti forze per ridur Friburgo al dovere, tentava il Sonderbund più d'una diversione con forti colonne verso l'Albis e verso i paesi cattolici dell'Argovja. Ma non incontrò il favore che sperava, e invece urtò in battaglioni più numerosi e gagliardi di quel che si presupponesse; e toccò parziali sconfitte, anche considerabili.

E' da credere che si sia ritirato, ancora abbastanza forte, verso il proprio centro, Lucerna.

Già a quest'ora però in Svizzera la cosa s'ha per una guerra guerreggiata.

Grande è la nostra consolazione che gli affari abbian preso sì presto una piega così decisiva, e che mostra di volere risolversi in maniera molto men luttuosa a quel che fosse a paventare per l'acerbità delle passioni e per la gran massa delle forze dell'una parte e dell'altra. Noi della Svizzera Italiana abbiam motivo di rallegrarci particolarmente, che per li primi fummo assaliti dal Sonderbund, e per li primi l'abbiamo rintuzzato sul Gottardo colle carabine dei nostri volontarij (4 Novembre), esempio che riscosse plausi in tutta la confederazione, e che per tutto ispirò e accrebbe fiducia nella causa nazionale.

ordinario delle sue occupazioni, v'incarichiamo pure di notificare che ulteriori clamorose dimostrazioni non potrebbero più tornarci egualmente gradite e che intendiamo siana rimesse dovunque in osservanza le regole ordinarie di Polizia per l'autorizzazione di riunioni o feste pubbliche, come pure pel buon ordine nelle vie e piazze, nelle ore specialmente di notte.

Vi mandiamo di notificare al pubblico il tenore del presente con apposito vostro Manifesto e preghiamo il Signore che vi conservi.

Dato in Genova il 13 novembre 1847.

C. ALBERTO

DES AMBROIS

Noi ci affrettiamo di compiere l'onorevole ufficio domandatoci dall'ottimo Monarca e mentre ci gode l'animo di vedere così giustamente da Lui apprezzata l'affettuosa esultanza delle popolazioni affidate alle nostre cure, riposiamo interamente sul loro senno o sul buono spirito onde sono animate e di cui ci diedero sempre prove, per ottenere, ove d'uopo, quel ritorno all'abituale quiete, che è nelle enunciate Sovrane intenzioni.

Dato in Genova il 14 novembre 1847.

M. PAOLUCCI

Potrebbe credersi che questa Notificazione fosse stata provocata da qualche disorbitanza popolare; ma si osservi che il Regio Biglietto, inserito nel corpo della medesima, porta la data del giorno 13, antecedente a quello in cui dicesi avvenuta qualche turba.

(Carteggio della Bilancia)

Torino 15 novembre

La lega doganale fece a tutti il più gran piacere del mondo ed aumentò il giubilo universale già sì straordinario.

Ad oggetto di ringraziare il sovrano del nuovo favore, jeri (14) sono partiti per Genova dieci decurioni ivi mandati in Deputazione: inoltre il Municipio Torinese decretò che per l'avvenire il giorno 29 ottobre sarebbe giorno di festa nazionale in commemorazione delle concessioni fatte dal re in detto giorno sempre memorando per il Piemonte e per l'Italia tutta: stanziò la somma di 50 m. lire, le quali unite ad una colletta da farsi in tutto lo Stato contribuirà ad innalzare un monumento al re Carlo Alberto onde eternare la memoria del fatto. L'idea è del Gioberti. Sarebbe bene che questo monumento fosse un ospedale per i convalescenti, istituzione di cui sinora il Piemonte è privo. Finalmente deliberò si cantasse nella sua chiesa del *Corpus Domini* un solenne *Tedeum*.

La legge sulla polizia fu presentata in questi ultimi giorni al Senato di Torino per esser interinata, ma il rispettabile Consesso rifiutò d'interinarla per avervi trovata alcune parole o frasi, che potendosi doppiamente interpretare avrebbero facilmente lasciato campo agli arbitrii: e dal Senato e da altri personaggi influenti si scrisse a Genova da dove venne riscontro favorevole, e la nuova legge dov'essere stata interinata venerdì o sabato scorso conformemente alla promessa contenuta nel programma della Gazzetta del 29 ottobre. L'errore rilevato dal Senato di Torino dicesi sia stato fatto per isbaglio di chi copiava la legge; però v'ha chi asserisce questo sbaglio sia stato volontario e fatto ad istigazione del partito retrogrado; ad ogni modo, vera o non vera questa cosa, lasciò nello spirito de' buoni ed onesti cittadini un timore per l'avvenire, scorgendo ancora così potente il partito de' retrogradi. Onore pertanto al Senato di Torino che seppe una volta fare atto di coraggio e tutelare gl'interessi de' popoli.

Anche il Commercio di Torino manderà una Deputazione a Genova per ringraziare il re per la lega doganale e per scambiare le bandiere col Commercio Genovese.

È stata aperta una sottoscrizione per far coniare una medaglia con la effigie di Carlo Alberto da un lato e dall'altro una iscrizione commemorativa di questi ultimi avvenimenti; il costo della medaglia sarà di L. 5. Vuolsi eziandio coniarne un'altra a' cinque Ministri che sottoscrissero gli atti riformativi.

L'aristocrazia piemontese, con poche eccezioni, continua a portare il lutto del Governo assoluto; ed i retrogradi si sforzano con ogni loro possa di stornare le nuove istituzioni e d'impedirne lo svolgimento e l'effetto. Essi radunansi in casa del Duca di Montmorency ogni sera; ivi vengono i caporioni del partito; ciò che facciano, e quali deliberazioni ivi si prendano, non è noto, ma si può immaginare.

Da due o tre giorni a questa parte, non so dire il perchè, è nato nel cuore de' cittadini di Torino una inquietudine, un timore. Voglia Iddio che non si torni indietro! Intanto i militari ammoniti da' loro superiori, non prendono veruna parte alle dimostrazioni, anzi pare che tra essi, ed i borghesi regni una certa diffidenza che va crescendo ogni dì.

Domani si comincerà per tutta la città una questua a favore de' poveri, onde soccorrerli e farli così partecipare alla pubblica letizia. Due Signore accompagnate da un cavaliere perlustreranno due isolati, cioè il 1., 2. e 3. piano d'ogni casa; due uomini soli chiederanno al 4. e al 5. piano e nelle botteghe; gl'Israeliti già contribuirono a questa buona opera 2,000 L.

Le notizie di Acqui sono buonissime.

Jeri orasi qui sparsa la voce, avere gl'Inglese bloccato il porto di Trieste sino a tanto che gli Austriaci avessero sgombrata Ferrara; ma sgraziatamente tale nuova non si confermò.

Pur troppo già si vedono alcuni sintomi di disunione, di gelosia e discordia nel partito liberale di questo paese: ancor non abbiamo riportato vittoria, che già volgiamo le nostre armi gli uni contro gli altri; peste e vergogna eterna di noi Piemontesi!